

Immigrazione clandestina, salta l'ipotesi di arresto

Rimane il reato, ma spunta l'ammenda per gli stranieri

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Per il reato di immigrazione clandestina spunta l'ipotesi di sanzioni più lievi. Domani scadono i termini per la presentazione degli emendamenti al ddl sulla sicurezza, che inizia l'iter alle Commissioni Giustizia e Affari costituzionali del Senato. E l'esecutivo cerca di smussare la portata di uno degli articoli che più hanno fatto discutere: il numero 9, che prevede la reclusione da sei mesi a quattro anni, l'obbligatorietà dell'arresto del clandestino e la sua espulsione, se condannato dopo rito direttissimo.

A pesare sull'ipotesi di alleggerimento sarà stata la considerazione dell'aggravio di lavoro per forze di polizia e magistratura. L'emendamento in questione, infatti, al momento prevede che l'ingresso illegale in Italia venga punito con un'ammenda. E che a convalidare il provvedimento di espulsione sia un giudice di pace.

Intanto continua lo scontro tra maggioranza e opposizione sul clima di razzismo e xenofobia, che – sostengono gli esponenti di minoranza – si starebbe creando nel Paese. Episodi ce ne sono e il governo «non li sottovaluta», replica il ministro degli Interni Roberto Maroni, che ieri ha risposto sull'argomento in un *question time* alla Camera su sollecitazione dell'Udc. Vanno evitati però «allarmismi». Alcuni episodi di cronaca nera, infatti, possono essere spiegati con l'odio verso lo straniero o il diverso, «ma non tutti quelli che sono stati denunciati come episodi di stampo razzista tali da invocare un'emergenza sono riconducibili a quella matrice». «I fenomeni di intolleranza e razzismo nel nostro Paese non vanno sottovalutati. Non facciamo allarmismo, né speculazioni politiche, ma qui è in ballo la nostra radice storica di nazione tollerante, inglobante e sicura in alternativa a una società nella quale prevale la paura», ha detto in Aula il presidente vicario dei deputati Udc Michele Vietti.

Maroni ha fatto poi riferimento a un episodio in particolare: quello della donna somala fermata a Ciampino. Prima implicitamente, quando ha affermato che il go-

verno è impegnato a contrastare «le strumentalizzazioni contro la forze dell'ordine da chi ritiene di aver subito un torto, peraltro aggravato dalla finalità razzista, ed è vero esattamente il contrario». Poi in modo aperto, quando il titolare del Viminale si è detto vicino alla polizia aeroportuale e ha annunciato che il governo si costituirà parte civile in un eventuale processo. «Le vessazioni denunciate dalla signora Amina sono state gravi e ripetute e connotate da un atteggiamento discriminatorio», insiste però l'avvocato della donna.

La Lega, infine, fa quadrato sulla sua proposta che sta suscitando diverse reazioni negative: il permesso di soggiorno "a punti". «Credo sia utile a tutti verificare sia in senso positivo che negativo il comportamento di chi è nel nostro Paese», sostiene il ministro per la Semplificazione legislativa Roberto Calderoli. Oltre che dall'opposizione le bordate contro l'equivalente della patente da rilasciare agli immigrati regolari (con un punteggio da defalcare in caso di reati) sono arrivate anche dall'associazionismo sociale e degli enti locali. «Il permesso di soggiorno è uno strumento normativo che ratifica un diritto, non è un concorso a punti – dice il presidente delle Acli Andrea Olivero –. La legislazione ha gli strumenti eventualmente per revocarlo, se se ne verificano le condizioni. Tutto il resto è discriminatorio». «Idea Balzana», la bolla il responsabile dell'Ufficio immigrazione della Cgil, Pietro Soldini.

Critiche sul punto arrivano anche dall'Anci, che comunque plaude all'ipotesi di Maroni di trasferire le competenze sui permessi alle amministrazioni comunali. «La accogliamo con favore ed estremo interesse», fa sapere Fabio Sturani, primo cittadino di Ancona e vicepresidente dell'associazione dei Comuni con delega all'immigrazione. Ma «i diritti non sono sottoponibili a criteri di punteggio», aggiunge. Anzi, rischiano di ottenere l'effetto opposto, cioè un aumento dell'irregolarità. Se ne dice convinto Paolo Ferrero segretario del Prc che inasprisce i toni e aggiunge che il problema è, invece, «come rendere più veloce il riconoscimento della cittadinanza e allungare la durata dei permessi di soggiorno». Il resto è «demagogia razzista e xenofoba».

LEGALITÀ E GARANZIE

Allo studio dell'esecutivo un emendamento per alleggerire i carichi di lavoro di polizia

e magistratura. Ancora polemica sul caso della donna somala fermata a Ciampino